

L'intervista un po' di qua e un po' di là

CHICCO TESTA**UN UOMO (E UN MANAGER)
PER TUTTE LE ENERGIE****“IO REALISTA,
HO FONDATAO LEGAMBIENTE MA OGGI DICO SÌ
AL NUCLEARE. SE È NECESSARIO
BISOGNA SAPER CAMBIARE IDEA”**

Salito in montagna per fare la Resistenza ma poi improvvisamente ridisco in pianura con la camicia nera sulle spalle, Chicco Testa è il principio e la fine del detto e del contraddetto, del qui lo dico e qui lo nego, o anche – dipende dai punti di vista – l'esatta misura del successo del pensiero debole e fragile, della virtù nazionale della memoria corta.

Ambientalista prima e nuclearista dopo, militante figiccioto prima e top manager dopo, ma con le clarks ai piedi. Già quasi marxista, già

convinto progressista, già forse di sinistra, già tenacemente renziano, ora calendiano e domani chissà. Concludendo: liberal, libertario e libertino.

La vita di Chicco, sempre pro-

di Antonello Caporale

fumata e abbastanza viziosa giacché il tempo che passa senza che nulla accada è l'unica colpa che ci accompagnerà fin nella tomba, è quella di un bergamasco che già a diciott'anni vive la gioia della po-

litica. Iscritto a Filosofia alla Statale di Milano, e alla sezione Karl Marx, la stessa di Miuccia Prada, capisce che il Pci è il luogo in cui non si parla solo di comunismo ma si pratica la vita, si costruiscono le relazioni politiche e sentimentali. Ci si fidanza, ed è una bella prova. Nel Pci conosce e si fa conoscere, chiama, intercetta. Vitale, ambizioso, disponibile alla buona compagnia si trasferisce a Roma dove inizia la carriera da deputato ambientalista e la prosegue da manager tuttofare, amico del nucleare. »

L'intervista un po' di qua e un po' di là

Lei mi mette sulle spalle la camicia nera? Vede che esagera?

CONVIENE CHE LA BANDIERA ROSSA DI CERTO NON LE SI ADDICE?

E allora qualcosa che accrediti un mio rinnovato senso dello Stato.

IN PRIMA FILA NELLA BUROCRAZIA DEL POTERE?

Già è meglio.

LEI HA FONDATAO LEGAMBIENTE. PENSO A CHE TRAIETTORIA HA DATO ALLA SUA VITA.

Chiamato da Enrico Menduni, allora presidente dell'Arci, a dare fiato a quell'ansia ecologista che ribolliva nella pancia del Paese, coinvolgeva le università e l'universo studentesco. Bisognava dare testa e gambe a quel movimento ambientalista che già in Germania aveva mandato in Parlamento i Verdi. Accettai con entusiasmo di organizzare quella che allora si chiamava la Lega per l'Ambiente. E di strada ne abbiamo fatta.

CON LEI CHI?

Be', Ermete Realacci prima di tutti, poi Paolo Gentiloni. Insieme ma con ruoli diversi e anche in tempi diversi. Eravamo molto amici, molto uniti. Adesso ci siamo un po' persi di vista.

E OGGI, ALCUNI DECENNI DOPO L'AVVENTURA DI LEGAMBIENTE, PRESIEDE L'ASSOCIAZIONE DELLE AZIENDE CHE GESTISCONO I RIFIUTI. RAPPRESENTA LA LOBBY DEI MONNEZZARI. DAL BIANCO AL NERO, DAL PULITO ALLO SPORCO.

Fa finta di non sapere che esiste una pratica ambientalistica per gestire i rifiuti? Che il riciclo è il sistema per offrire alla società una risorsa e non un problema? Che l'energia si raccoglie anche dai rifiuti? Queste sono società di capitale che danno lavoro a migliaia di persone, e il loro ruolo è centrale nell'organizzazione della società.

NON DISCUTO SUL RUOLO CRUCIALE DELLE AZIENDE DI RACCOLTA DEI RIFIUTI. DOCUMENTAVO L'ESTREMA PARABOLA DELLA SUA VITA POLITICA.

La vita è piena di insidie, ricca di opportunità ed è anche la cornice dentro la quale ciascuno deve fare i conti con le contraddizioni del proprio pensiero. Se è libero da costrizioni mentali o da opportunismi ideologici cerca il modo di porvi rimedio.

QUINDI QUANDO TIFAVA PER L'AMBIENTE PER UNA SOCIETÀ PULITA, VERDE, IN CUI L'ECOLOGIA FOSSE UNO STILE DI VITA, UNA PRATICA CIVILE, SCHERZAVA? UN PO' CI CREDEVA E UN PO' NO?

Ci credevo, come ancora ci credo. A patto però di consegnare al principio di realtà le evidenze più esposte, e progredire in un fact checking che ponesse al mondo ambientalista l'obbligo di fare i conti con la coscienza e anche con la logica. Meno romanticismo e più raziocinio. E infatti nel 1988 già scrivevo degli otto peccati capitali della cultura ambientalista.

IERI ANTINUCLEARISTA CONVINTO...

Ho votato contro il nucleare al primo referendum.

>>

FOTO: MARIO CARTELLI / L'ESPRESSO



L'intervista un po' di qua e un po' di là

OGGI INVECE NUCLEARISTA ASSORTO, CONVINTO, DECISO.

È il principio di realtà che mi ha condotto a questa decisione.

FORSE C'ENTRA ANCHE IL FATTO CHE LA SUA CARRIERA AMBIENTALISTA È STATA TUTTA UNA SPASSOSA CORSA VERSO LA VIRTÙ DEL CAPITALE. STATO CHIAMATO PRIMA A FARE IL PRESIDENTE DI ACEA, POI DI ENEL, POI TELIT, EVA, SORGENIA. MANAGER, MOLTI PREMI, MOLTI PROFITTI.

Ricordi i molti obiettivi raggiunti, segnali la una grande privatizzazione dell'Enel andata in porto, e una società praticamente fallita tornata a fiorire.

PARLA DI SORGENIA?

Con Enel abbiamo assolto al compito che ci aveva affidato l'azionista, il ministero del Tesoro allora guidato da Carlo Azeglio Ciampi, aprendo l'industria di Stato al mercato. L'obiettivo è stato raggiunto.

UN SOCIETÀ PRATICAMENTE FALLITA E FATTA RINASCERE?

Sorgenia era moribonda, anzi già morta e noi l'abbiamo rimessa in piedi. Quindi le sue facili accuse non hanno il conforto della realtà.

CHICCO TESTA RAPPRESENTA LA GEOGRAFIA CIRCOLARE DELLE PASSIONI. SI PARTE DA EST E SI ARRIVA A OVEST. UN PO' UN GRANDE CAPITOMBOLO, O ANCHE UN DELIZIOSO FRITTATONE DI IDEE.

Ogni giorno il mondo consuma cento milioni di barili di petrolio. Ogni giorno fa fuori tra quindici e venti milioni di tonnellate di carbone e una dozzina di miliardi di metri cubi di gas. Negli ultimi secoli il carbone ha reso ricca una parte del mondo, quella in cui viviamo, l'Occidente. Possiamo dire al quarto mondo, quello dell'Est asiatico, che deve fermarsi dov'è ora? Credo sia legittimo che vogliano tentare almeno di provare a guadagnare livelli di benessere civile e sociale che ancora non hanno. Oppure vie-



FOTO: VALENTINI MASSIMO / LAPRESSE



FOTO: ANSA



FOTO: ANSA

“CREDEVO NELL'ECOLOGISMO E ANCORA CI CREDO. A PATTO DI FARE I CONTI CON LA LOGICA E CON LA COSCIENZA. MENO ROMANTICISMO E PIÙ RAZIOCINIO”

tiamo agli altri ciò di cui noi occidentali abbiamo goduto?

QUINDI?

Quindi chiedo io: che si fa? Mettiamo al bando il carbone, il gas e cosa diciamo all'Africa, all'Asia?

DATEVI AL NUCLEARE...

Be', il nucleare è la fonte di energia sulla quale possiamo fare più affidamento. Il solare, l'eolico sono fonti non costanti, dipendono dal sole se picchia, dal vento se soffia, e non riusciranno ad alimentare le necessità dell'Occidente e quelle del terzo e quarto mondo. Mi sembra un quadro chiaro.

IL NUCLEARE PORTA CON SÉ LA PERMANENTE IMMAGINE DI UN PERICOLO CHE L'UOMO NON RIESCE A GESTIRE, DI UN DISASTRO CHE NON RIESCE A DOMARE. CHERNOBYL E FUKUSHIMA DICONO CHIARAMENTE CHE L'INCIDENTE DI UNA CENTRALE NUCLEARE È MOLTO OLTRE LA DISPONIBILITÀ DELL'UOMO.

Ma il nucleare è davanti al nostro cammino, fuori dalla nostra porta. Compriamo l'energia dalla Francia, che ce la vende grazie alle sue centrali la cui sicurezza è vitale anche per il nostro territorio. Questo per dire che già siamo immersi in una condizione in cui non possiamo sottrarci al nucleare. Possiamo soltanto lavorare per renderlo intrinsecamente sicuro (e già ci sono impianti che rispondono a questa esigenza). Poi le ricordo un grande paradosso in una frase: per la vita delle balene ha fatto più il petrolio che Greenpeace. Prima che scoprissero il petrolio, si faceva luce con l'olio delle balene...

LEI HA FATTO I SOLDI GESTENDO UN'AZIENDA CHE SI OCCUPAVA DI RINNOVABILI, CHE VENDEVA CERTIFICATI VERDI.

Vede? È così. Se proprio vogliamo dirla tutta: ho guadagnato parecchio con le rinnovabili. Quindi chi più di me potrebbe essere a favore dell'energia verde?

LEI È L'UNO E IL SUO OPPOSTO.

>>



FOTO: VINCENTO CORAGGIO / L'ESPRESSO

Ho sempre esercitato un'intelligenza critica e creativa. Non mi sono mai sottomesso al dogma. Quando Francesco Rutelli, da sindaco di Roma, mi chiese di presiedere Acea io non ebbi dubbi. Lasciai il Parlamento dove mi annoiavo parecchio e andai.

POI L'ENEL.

Fu Veltroni a propormi a Prodi, al tempo in cui era premier. Cercavano un nome che deviasse dalla solita cerchia. Ricordo le telefonate. Walter mi fa: ci andresti? Cavolo, sì, gli rispondo. Ma D'Alema lo sa? Walter mi dice: lascia fare a noi. Passa qualche giorno e mi chiama Claudio Velardi, l'uomo di D'Alema, e mi fa: si sta pensando a te come presidente dell'Enel. Rispondo che mi fa piacere, lui replica: non parlarne con Veltroni, ce la vediamo noi. Che ridere.

È L'UOMO PERFETTO PER TUTTI: UN PO' DI QUA E UN PO' DI LÀ.

**“COMPRIAMO
L'ENERGIA
DALLA
FRANCIA,
SIAMO GIÀ IMMERSI IN UNA
SITUAZIONE IN CUI NON È
PENSABILE FARE A MENO
DELL'ATOMO. POSSIAMO
SOLTANTO LAVORARE
PER RENDERLO SICURO”**

Significa che sono fuori dagli schemi, » che provo a non farmi soggiogare dalle idee ma a governarle. E a cambiarle se c'è la necessità.

CHICCO TESTA, UN PO' DIRITTO E UN PO' ROVESCIO.

Ho attraversato tutta l'età della crisi del socialismo, ho riflettuto sui suoi sbagli. Il Pci è la pedana fantastica sulla quale metto piede grazie ai miei vent'anni. Ma oggi sono liberal.

OGGI, DOPO AVER FATTO IL DEPUTATO, L'AMBIENTALISTA, IL MANAGER, E SOPRATTUTTO I SOLDI, IL SOLE DEL SOCIALISMO TRAMONTA. CAPITALISTA E ARRIVISTA.

No, nutro le mie relazioni con il mio pensiero, con le cose che faccio. Magari la carriera di manager non è stata segnata da sconfitte e dunque il valore del proprio impegno è rimasto accresciuto. Ho una vita intensa e un lavoro che mi piace e mi appaga.

N